

# Tacchi a spillo inni e limousine E' lo Scilipoti-day

E il Capo arringa i suoi: diremo no alle coppie di fatto

## il caso

MARIA CORBI  
ROMA

**S**cilipoti boys, ma soprattutto «Scilipoti girls» perché quando il modello è chiaro non ci si può presentare al primo congresso del Movimento di responsabilità Nazionale senza una manciata di ragazze in minigonna inguinale su tacco 13. Ed eccole queste fanciulle scilipotiane portate in gita in limousine bianca a questa riunione dei fedelissimi del deputato, ex dipietrista, che ha dato un nuovo nome al termine voltagabbana. Portate all'Auditorium Massimo da una signora, Lidia Di Verniere («sono stilista»), e da un signore («attore del commissario Rex», specifica lui), Valerio Alba («prima stavo in Sicilia con Lombardo»). Chiariscono subito perché sono qui: per i pensionati. E allora forse il colore celeste-viagra delle tenute delle miss «responsabilità» assume un nuovo significato. «Appoggiamo un proget-

### LA PLATEA

Assieme ai transfughi di altri partiti compaiono anche i militanti del rinato Msi

to di legge che Scilipoti presenterà in aula e che prevede l'assegnazione di case a fitto concordato, cento euro al mese, ai pensionati».

Intanto dentro l'aula le bandiere bianco celesti sventolano e gli autoparlanti diffondono l'Inno del movimento: «Siamo milioni e ci sono anche io». «Un solo cuore, un'unica idea in questo mondo di ostinata follia...un solo cuore in questa odissea perché è insieme che la storia si crea». Insieme anche a un bel po' di camice nere, che si aggirano tra i delegati. Uno, con

un trench di similpelle lungo fino ai piedi e petto in assetto mussoliniano spiega che sono del Movimento sociale destra nazionale di Domenico Saia. «Perché vuoi sapere come ci chiamiamo?». Già perché? Meglio lasciar perdere. Un altro, sempre uomo di Saia, invece fa addirittura lo spelling delle generalità e fornisce un minicurriculum: «Giustino Bruno, di Francavilla a mare, Abruzzo, candidato nel 2006 per la destra nazionale». Accanto un altro abruzzese, Tonino de Marco, ex lega nord che ci terrebbe a far sapere che ha un titolo nobiliare: «mio nonno era conte» e su Scilipoti dice: «E' una persona che voglia fare qualche cosa».

E chi se ne importa dei congiunti in questa giornata dove le bandiere sventolano, le hostess pascolano, la platea applaude quello che dice il loro leader, «canciabannera» (cambia bandiera), una suora si aggira benedicente. Sul palco la sintesi del movimento: «Cristiani, patria e famiglia». Sul banchetto all'ingresso la summa del Scilipoti pensiero in un libro che si vende a 15 euro. Ma la ricevuta è impossibile da avere.

Accolto come un divo Antonio Razzi, capello bianco phonato e abito delle grandi occasioni. E' l'ex dipietrista che votò per Berlusconi e che a chi gli chiedeva cosa si aspettasse dopo il suo voto alla maggioranza rispondeva: «Un incarico di governo». Anzi specificava: «Non importa, basta che vado al governo». Salvatore Proto, ex ~~msi~~, uno dei fondatori del Movimento di Scilipoti lo incensa: «Il 14 dicembre votando a favore di Berlusconi ha contribuito ad evitare che il nostro paese fosse travolto dalla terribile crisi economica». Inutile contraddirlo, si fa festa, c'è anche la banda con le trombe e i tamburi. Una cooperativa di ex detenuti è arrivata da Palermo dopo due giorni di viag-

gio in pullman: «Vogliamo lavoro», dicono. Una signora, sempre dalla Sicilia (patria di Scilipoti), ha in testa una tiara di brillanti e azzarda: «Mimmo è un re». E anche se non sono tanti gli Scilipoti boys, sono così improbabili da sembrare un milione.

«Mimmo, mimmo», la platea si scalda quando il nuovo leader finalmente si sporge dal palco e inizia a parlare, le mani si spellano quando si scaglia contro le famiglie omosessuali e le coppie di fatto. «Che spiegazione posso dare a mio figlio se vece in Tv un uomo che parla di famiglia e convive con un altro uomo? Come fa a procreare una coppia di fatto, tra due persone dello stesso sesso? Chi parla di famiglia - ha detto - deve capire che una famiglia è fatta da un uomo e una donna. Non posso dire a mio figlio che quella è una famiglia, non lo capirebbe».

